

GRIGORY SOKOLOV

LAC LUGANO | 16 DICEMBRE 2019

CORRIERE DEL TICINO

Grigorij Sokolov e la sublimazione dell'interpretazione pianistica

LA RECENSIONE / Suntuoso recital del virtuoso russo lunedì sera al LAC di Lugano conclusosi con ben sei «bis»

Oltre quindici minuti di applausi hanno sottolineato lunedì sera al LAC di Lugano l'eccellente prestazione del pianista russo Grigorij Sokolov, che ha elargito ben sei bis, fra cui l'*Improvviso in la bemolle maggiore op. 142 n. 2* di Schubert, interpretato con grande maestria e somma interiorità ponendo in splendida evidenza il fascino melodico e l'espressione nostalgica. Quello che il sessantasettenne pianista russo ha proposto nell'ambito di «LuganoMusica» è un concerto difficilmente dimenticabile, destinato a restare negli annali della storia dell'interpretazione.

Un inizio a tutto Mozart
Un'esibizione apertasi con tre composizioni di Mozart: *Preudio e fuga in do maggiore, K. 394, Sonata n. 11 in la maggiore,*

Quindici minuti
di applausi hanno chiuso un concerto difficilmente dimenticabile

K. 331 e Rondo in la minore, K. 511 eseguiti senza soluzione di continuità, che hanno permesso un ascolto da un'angolazione diversa dal solito, innovativa, mirata a valorizzare persino i silenzi, tanto importanti quanto le note suonate. Un Mozart, in questo senso, ancora tutto da riscoprire che potrebbe riservare, in futuro, impensabili traguardi. La musica mozartiana, come ha fatto Sokolov, va eseguita così com'è, di volta in volta vigorosa, gra-



Grigorij Sokolov, 69 anni.

© ROBERTO SERRA

ziosa, delicata, gaia, spiritosa, cupa, profonda, ma sempre chiara. La chiarezza è la sola qualità sempre richiesta. L'interprete di oggi, come ha fatto Sokolov, deve badare alla bellezza e alla sensibilità del fraseggio melodico oltre che alla chiarezza dell'eloquio.

Fondamentale poi la tecnica, emersa in vari passaggi, come nel celeberrimo *Alla turca*, pur nella sua apparente semplicità.

L'intimismo di Brahms
La seconda parte della serata è stata invece dedicata a Brahms

con i *Sei pezzi, op. 118* e i *Quattro pezzi, op. 119*, pure eseguiti continuamente, senza soluzione di continuità: pagine costruite, per lo più, in forma liederistica e dal sapore intimistico. Come nel caso precedente, anche qui Grigorij Sokolov ha riletto le partiture proponendo interpretazioni originali e sempre nuove dei pezzi che suona, affrontandoli con sicurezza e intelligenza, oltre che con una cura del suono molto attenta e con una precisione che, in Brahms, è sempre un presupposto fondamentale. Il tutto con trasparenza di fraseggio, cordialità di toni, seducente cantabilità, tocco nitido e brillante. Quella di Grigorij Sokolov è insomma una tecnica assolutamente impeccabile che gli permette di suonare con intensità ed eleganza. Grandioso!
Alberto Cima